

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

La gioia è solo per la vita o è anche per la morte? Quando noi possiamo parlare di gioia per la vita e quando di gioia per la morte?

Così dice il Qoelet al giovane: "Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio" (Qo 11,9). L'insegnamento dell'Agiografo è limpido. Il giovane può vivere la giovinezza nella gioia, nella spensieratezza, con ancora poche responsabilità sulle spalle, sapendo però che su tutto questo Dio lo convocherà in giudizio. Se tu vuoi godere, o giovane, goditi pure la tua giovinezza. Cosa però mai non devi fare, o giovane? Trasgredire la Legge del Signore. Immergerti nei vizi e in ogni dissolutezza. Tralasciare i tuoi quotidiani impegni e responsabilità. Un esempio può aiutarci: un otre può essere riempito di buon vino e di buona acqua. Mai in esso vi dovrà essere versato il veleno. Se nell'otre si versa il veleno, allora sia il vino che l'acqua risultano letali per chi li beve.

Così è il nostro cuore. Possiamo colmarlo di ogni gioia. Nella gioia mai però dobbiamo versare il peccato, il vizio, la disobbedienza, le trasgressioni della Legge del Signore. La gioia rimane gioia, ma è una gioia avvelenata. Possiamo anche bere tutta la gioia di questo mondo, ma se è avvelenata di peccato, andiamo incontro alla morte. La Parola del Signore lo afferma con infinita chiarezza: il

peccato, la trasgressione, la disobbedienza donano morte. Oggi si predica la gioia. Ma quanti la predicano si guardano bene dall'ammonire i loro ascoltatori. Anche il Qoelet predica la gioia, ma lui ammonisce quanti lo stanno ad ascoltare. "O voi tutti che mi ascoltate - dice il Qoelet - fate attenzione a non avvelenare la vostra gioia. Non solo la gioia avvelenata con il peccato dona morte. In più il Signore per ogni peccato vi chiamerà in giudizio". Si predichi pure la gioia. Si invitino pure i giovani a gioire, a rallegrarsi, ad esultare, ad essere spensierati. Si avvisino anche però che per ogni cosa che faranno domani saranno convocati in giudizio.

Nella gioia mai dobbiamo versare il peccato, il vizio, la disobbedienza, le trasgressioni della Legge del Signore. La gioia rimane gioia, ma è una gioia avvelenata

Nel giudizio il Signore chiederà conto per ogni peccato, vizio, trasgressione. La sentenza potrebbe anche essere di morte eterna. Ma di queste cose i predicatori della gioia tacciono. Tacendo, molti bevono e gustano gioie avvelenate. La responsabilità di tutto questo veleno di morte è dei predicatori della gioia. Non hanno avvisato che unendo il peccato alla gioia, trasformano la gioia in una bevanda avvelenata. Oggi la ricerca della gioia sta distruggendo lo stesso corpo dell'uomo e non solo l'anima e lo spirito. Oggi si sa gustare solo gioia avvelenata.

NEL PROSSIMO NUMERO

Cinque di esse erano stolte e cinque sagge

Cosa è la tentazione?

Madre del Salvatore

Perché Gesù dice nel Vangelo secondo Matteo; "Il vostro parlare sia: "Sì, sì, no, no"; il di più viene dal Maligno"? Qual è la ragione che richiede un avvertimento così forte?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*



Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 21 - 1 NOVEMBRE 2020

IL SETTIMO GIORNO

Tutti i Santi



La nuova natura dell'uomo

Dio, per mezzo del suo Verbo Eterno, nello Spirito Santo, ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Lo fece ad immagine della sua natura divina. Ma l'uomo, da natura di vita, si fece natura di morte per la sua disobbedienza. Il nostro Dio non si è lasciato vincere dal peccato dell'uomo. Ha mandato il suo Figlio Unigenito nella carne per operare una nuova creazione, sempre nello Spirito Santo. Questa nuova creazione non viene solo per volontà di Dio, viene anche per la volontà di ogni singola persona. Si predica il Vangelo. Si accoglie Cristo nella fede. Ci si lascia immergere nel sacramento del battesimo, si nasce da acqua e da Spirito Santo, come nuove creature.

Beato è chi persevera nella nuova natura sino alla fine

Quale nuova essenza o nuova natura colui che nasce da acqua e da Spirito Santo è chiamato a vivere? Questa nuova natura si compone di sette nuove essenze: povertà in spirito, sofferenza vissuta per Cristo secondo il modello di Cristo, mitezza, fame e sete della giustizia, misericordia, purezza del cuore, opera di pace, persecuzione per la giustizia. A queste nuove essenze se ne aggiunge una particolare per gli Apostoli del Signore, per i missionari del suo Vangelo: essi dovranno indossare l'abito della gioia quando saranno insul-

tati, perseguitati, calunniati con ogni sorta di male per causa di Gesù.

Può il cristiano vivere tutte queste nuove essenze? Le può vivere se vuole viverle. Queste nuove essenze non si vivono per natura, ma per grazia attinta in Cristo, nello Spirito Santo, e per volontà che sempre ricorre alla grazia come la cerva assetata cerca l'acqua. Se il cristiano non cerca più la grazia che si attinge nei sacramenti e nella preghiera senza alcuna interruzione, a poco a poco queste nuove essenze muoiono e subito la vecchia carne riprende tutto il suo vigore e conduce il cristiano nella morte. Come all'inizio della creazione si rimaneva in

vita per volontà, oggi per volontà si accede a questa sorgente di nuova creazione e per volontà si rimane e si cresce secondo la nuova natura generata in noi nelle acque del battesimo per opera dello Spirito Santo. La Madre nostra celeste ci ottenga dallo Spirito Santo una volontà forte perché sempre rimaniamo nella nuova natura, crescendo e abbondando in ogni opera di bene. Beato è chi persevera nella nuova natura sino alla fine.

LAMPADA AI MIEI PASSI

La storia vista senza occhi di fede

Il Qoèlet, vero uomo di Dio, indossa per un attimo gli occhi dell'uomo senza né fede, né sapienza soprannaturale, né visione del reale con il conforto della rivelazione. Con questi occhi di terra osserva, analizza, scruta, legge. Qual è il frutto della sua lettura e della sua analisi? Questo frutto lo possiamo racchiudere in una sola parola: vanità. Ecco la sua amara constatazione: "Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità". Cosa è la vanità per quest'uomo? È un inseguire il vento. Si può inseguire il vento? Mai. È tempo perduto. Si può fondare la nostra vita solo sulle cose che cadono sotto i nostri occhi? Anche questo è tempo perduto. Sarebbe una vita da stolti e da insipienti. Occorre che nella vita dell'uomo venga inserito un altro elemento, che è di essenza.

Questo elemento si chiama eternità. L'eternità si chiama Dio. Dio è il Creatore, il Signore, la Verità, la Giustizia, la Luce. Dio è l'elemento necessario perché la vita dell'uomo da vanità si trasformi in Verità, in Giustizia, in Luce. Un esempio potrà aiutarci. Noi sappiamo che l'acqua è composta di idrogeno e di ossigeno secondo particolari quantità di un elemento e dell'altro. Se

l'uomo vuole dissetarsi, vivere, non morire, deve alimentarsi di acqua. Il solo ossigeno non disseta. Inseguire solo l'ossigeno sarebbe vanità. Per dissetarsi occorre unire i due elementi. L'uomo, senza il necessario elemento divino, soprannaturale, eterno, anche se dovesse inseguire tutti i beni di questo mondo, inseguirebbe solo vanità. La verità della vita di un uomo è il suo Signore. Se l'uomo si separa dal suo Dio, dal suo Creatore e Salvatore, dalla sua Verità e Luce, diviene vanità.

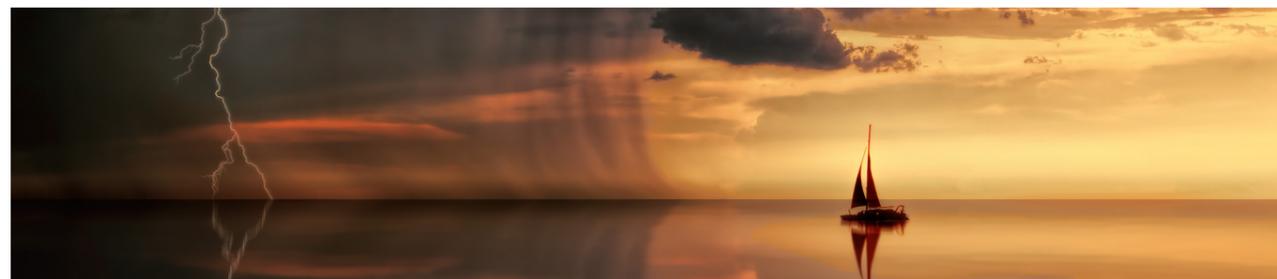
Questa verità è così annunciata dal profeta Geremia: "Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e

La verità della vita di un uomo è il suo Signore. Se l'uomo si separa dal suo Dio, dal suo Creatore e Salvatore, dalla sua Verità e Luce, diviene vanità

correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità?" (Ger 2,5-8). Senza il Signore, senza la sua verità, senza il soprannaturale, senza l'eternità - "elementi" essenziali della nostra vita - tutta la storia e tutta l'umana esistenza è solo vanità. È opera che non dura, non dona verità. La verità è fuori dell'uomo, è nell'uomo ed è fuori dell'uomo. È la verità che è fuori dell'uomo che dona pienezza di verità alla verità che è nell'uomo.

Il Qoèlet con gli occhi dell'uomo non vede novità nella storia. "Quel che è

stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole". Oggi è proprio questo il dramma che sta vivendo l'umanità. Essendosi essa separata con volontà e determinazione dalla sua Verità Eterna, dal suo "divino ed eterno elemento necessario alla sua esistenza", sta scivolando verso una visione meccanica o meccanicistica della sua vita. La vita è in tutto simile ad una macchina. Quando si rompe va aggiustata con ogni mezzo ad ogni prezzo. Quando essa non si può più aggiustare, perché fortemente incidentata, allora si deve passare alla rottamazione. È assai triste questa visione, ma è inevitabile averla, a motivo della soppressione della verità soprannaturale ed eterna. E più l'uomo rinnega la verità soprannaturale ed eterna, necessaria alla sua vita, più si scivola verso una visione di piena e assoluta vanità. Tutti i problemi morali che affliggono oggi l'umanità intera sono il frutto di questo scardinamento dall'elemento soprannaturale ed eterno, divino e trascendente. O noi rimettiamo nella vita dell'uomo il suo necessario elemento, oppure anche noi lavoreremo per la vanità. Anzi saremo coloro che danno forza alla vanità e all'inseguire il vento, divenendo noi stessi vanità e inseguitori di vento.



SE TU ASCOLTERAI...

Madre del Creatore

Per comprendere cosa la Chiesa crede quando invoca la Vergine Maria con il titolo "Madre del Creatore", dobbiamo necessariamente partire dal Prologo del Vangelo secondo Giovanni: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1,1-18).

Chi è che nasce dalla Vergine Maria? Chi si fa carne nel suo seno purissimo? Colui per mezzo del quale tutto è stato fatto. Colui che è pieno di grazia e di verità. Colui che è il

solo Rivelatore del Padre, perché è il solo che ha visto il Padre, perché Lui è dal seno del Padre. Questa verità è essenza della Persona che nasce dalla Vergine Maria. La persona umana sappiamo che è composta di anima e di corpo. Sappiamo che i genitori donano solo il corpo mentre l'anima è infusa per creazione direttamente da Dio. Chi nasce dal padre e dalla madre non è un corpo. È la persona umana. Nel seno purissimo della Vergine Maria avviene il mistero dei misteri. Per opera dello Spirito Santo - ed è questo il mistero - la seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio eterno del Padre, il Creatore dell'universo, assume una umanità completa, composta di vero corpo umano, vera anima umana. La Persona che nasce è la Persona eterna, il Figlio di Dio.

Nasce però come vero Dio e vero uomo. Una sola Persona sussistente in due nature: la natura divina e la natura umana. Oggi e per l'eternità il vero Figlio di Dio è anche vero Figlio di Maria, il vero Dio è vero uomo. Poiché dalla Vergine Maria nasce la Persona del Dio Eterno, del Creatore,

Ella a giusto titolo è vera Madre di Dio. Non però vera Madre della divinità. Maria è creatura. Ma vera Madre del Figlio eterno del Padre. Questa gloria è solo della Vergine Maria e mai potrà essere di alcuna altra donna per i secoli eterni. Questa purissima verità oggi sta scomparendo da molte menti e molti cuori dei discepoli di Gesù. Senza questa fede, Gesù è solamente un uomo. Ma se è solo un uomo, a nulla ci serve. Nessun uomo potrà mai creare la nuova umanità. La Vergine Maria, la Madre del Creatore, ci aiuti a mettere nel cuore e nella mente questa altissima verità.

Oggi e per l'eternità il vero Figlio di Dio è anche vero Figlio di Maria, il vero Dio è vero uomo

DAL POZZO DI GIACOBBE

La saggezza del cristiano sta nel trasformare ogni evento umano, di qualsiasi natura - gioia, dolore, vita, morte, abbondanza, povertà - in evento evangelico. Gesù ha trasformato ogni momento della sua vita in evento evangelico, cioè in un evento di verità, giustizia, pace, compassione, perdono, misericordia, carità, salvezza, redenzione. Vi è evento più doloroso della sua crocifissione? Anche di questo evento ha fatto un evento di vita. Dalla sua morte, vissuta con amore, per obbedienza, è scaturita la salvezza, la redenzione, la vita eterna per tutto il genere umano e per l'intera creazione. Questa saggezza non solo va annunciata, insegnata; va anche mostrata, perché il Vangelo si compone di due verità: verità ascoltata e verità vista. Quando le due verità sono unite è allora che nasce la salvezza sulla nostra terra.